

## Messaggio della Presidenza della CEI per la 97<sup>a</sup> Giornata per l'Università Cattolica “UN SECOLO DI STORIA DAVANTI A NOI”

1921  
2021



Quando un secolo fa, il 7 dicembre 1921, veniva inaugurata l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un misto di stupore, esultanza e trepidazione si respirava nella grande Aula Magna della nuova sede appena realizzata restaurando e adattando l'antico convento di S. Agnese a Milano. Lo stupore era dovuto al fatto di essere riusciti nell'impresa di avviare e dare una sede dignitosa all'Ateneo dei cattolici italiani. **servizio a p.4**



**Don Armando Matteo**  
**Sotto-Segretario Aggiunto**  
**della Congregazione**  
**per la Dottrina della Fede**

**servizio a p.13**

Il 12 aprile scorso, il Santo Padre ha nominato Sotto-Segretario Aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede Don Armando Matteo, presbitero della nostra Arcidiocesi.

Una notizia di grande gioia per la comunità di Catanzaro-Squillace e per la sua famiglia.



## LA DUPLICE FORZA: NATURA E PANDEMIA

L'esperienza della pandemia non frena la bellezza della natura: continuano a scorrere le quiete acque dei ruscelli; scorrono le dolci acque dell'azzurro mare mentre la furia del virus tenta di capovolgere ogni cosa.

Avvertiamo il contrasto tra la forza del virus che imperversa e l'intensità delicata della natura. Chi vincerà?

Certamente il valore della natura perché essa supera l'irruenza della paura che per la sua fragilità non favorisce la supremazia del bene.

Raffaele Facciolo

Segui on line il nostro giornale diocesano, digitando il sito [www.giornalecn.it](http://www.giornalecn.it)



## AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

APRILE 2021

17, ore 18, Catanzaro Lido, parrocchia S. Maria di Porto Salvo, amministra sacramento della Confermazione.

18, ore 10.30, Catanzaro Lido, parrocchia S. Maria di Porto Salvo, amministra sacramento della Confermazione.

18, ore 21.30, webnair con Radio Maria sulla figura di Livatino.

19 e 20, Udienze.

21, ore 18.30, webnair con l'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla figura di Livatino.

25, Basilica della Madonna di Porto: pellegrinaggio diocesano delle aggregazioni laicali.

27, Udienza.

28, webnair Cei.

30, Udienze.



**Direttore responsabile**, Mons. Raffaele Facciolo

**Amministratore**, Don Francesco Candia

**Redattore**, Don Giovanni Scarpino

*A cura dell'Ufficio pastorale per le Comunicazioni Sociali*

Il periodico quindicinale "Comunità nuova" è nato il primo febbraio del 1982. Ancor oggi, con un taglio prevalentemente pastorale, si ripropone come segno di comunione e luogo di scambio di esperienze, individuando e leggendo le urgenze nel campo dell'evangelizzazione, della promozione umana e del territorio, stimolando le coscienze dei lettori verso adeguate scelte operative.

**Editore e Redazione**

**ARCIDIOCESI METROPOLITANA DI CATANZARO-SQUILLACE**

Via Arcivescovado, 13 88100 - Catanzaro tel. 0961.721333

Iscritto al n. 2/1982 del Registro della Stampa del Tribunale di Catanzaro il 16 gennaio 1982.

**ISSN: 2039-5132**

[www.diocesicatanzarosquillace.it](http://www.diocesicatanzarosquillace.it)

[www.giornalecn.it](http://www.giornalecn.it)

**e-mail: [giornalecn@gmail.com](mailto:giornalecn@gmail.com)**

La riflessione dell'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone

# “LA NUOVA INQUISIZIONE”

«Non pensare che quando i cavalli di battaglia della Santa Inquisizione sono stati eliminati, si possa entrare nelle celeste Gerusalemme cavalcando il mite asino dell'evoluzione tra lo sventolare delle palme».

Il teologo Hans Urs von Balthasar ce lo ricorda: il passato, a volte, semplicemente trasforma in carnefici di oggi i presunti liberatori di ieri. Se guardiamo alla storia, osservando le pagine più buie del lungo cammino dell'umanità, ce ne accorgiamo: se qualche secolo addietro l'inquisizione era dettata da ragioni pseudoreligiose, ai giorni nostri rivive.

Meno cruenta nei processi, ugualmente impietosa nelle condanne. È l'inquisizione digitale, che fa dell'etica il proprio vessillo ed espone alla lapidazione sociale gli inquisiti. È l'involuzione di un modello culturale che, nato in nome della libertà, finisce per ritagliare quest'ultima a uso di chi detiene il potere finanziario e politico.

Eventi anche recenti non fanno altro che confermare una tendenza consolidata: se persino una trasmissione satirica come Striscia la notizia è costretta a giustificare le proprie gag, vuol dire che il punto di non ritorno è stato abbondantemente superato, come d'altra parte



evidenziano gli atteggiamenti di tante aziende indotte a clamorose retromarcie (con tanto di scuse a questo ed a quello), pur di non perdere potenziali acquirenti per mancato ossequio al politicamente corretto.

Non è più un fenomeno circoscrittibile al proliferare di webeti. In realtà, è ormai frequente che persone perdano il lavoro o debbano eclissarsi dalla vita pubblica per le proprie opinioni o per dichiarazioni controverse rese magari anni prima: alla gogna si finisce per poco, quasi sempre per nulla di penalmente rilevante. Non basta essere in linea con la legge: i puristi del web, mutevoli più e peggio del cambio delle stagioni, per definizione scevri da responsabilità proprie, ma comunque pronti ad emettere sentenze inappellabili nei riguardi altrui, sono sempre all'opera, giorno e notte. Del resto, ciascuno troverà sempre un motivo per sentirsi offeso da qualcun altro che, per il solo fatto di essere diverso da lui, o di pensarla in modo differente, potrà recargli danno. Con il risultato che la nuova religione non promette la liberazione dal male, ma nuove catene per rendere l'uomo inoffensivo, mansueto, arrendevole: come nel mondo immaginato da Orwell in 1984, la "neolingua" è strumento di potere. E la conseguenza è il soffocamento del dibattito e della creatività, l'omologazione di pensieri e atti a uno stile di vita che alcuni hanno indicato come accettabile: non è vero ciò che è vero, ma ciò che si riesce a far apparire tale.

Per chi non s'arrende e lotta ancora per un modello di vita autentico e genuino, mai come ora sono di sprone le parole laiche dello scrittore Albert Camus: «Se dovessi scrivere un libro di morale, vorrei fosse di cento pagine. Novantanove di esse dovrebbero essere bianche. Sull'ultima pagina, poi, scriverei: conosco solo una legge, quella dell'amore».

+ Vincenzo Bertolone

## ROSARIO LIVATINO

Un modello per i giuristi,  
un testimone dei nostri tempi

Mercoledì 21 aprile 2021, ore 20.30

**Interviene:**

S.E. Rev. Mons. Vincenzo BERTOLONE, Arcivescovo metropolitano di Casanovo-Aquileo. Postulatore della causa di beatificazione di Rosario Livatino

**Introduce e modera:**

Don Giorgio BEGN

Lunedì 26 aprile 2021, ore 21.00

**Interviene:**

Federica CARRARO DE RAHO, Produttore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo

**Introduce e modera:**

María Grazia FIORENTINI



### Incontri

Mercoledì 21 e lunedì 26 aprile 2021  
Videoconferenza

**Informazioni:**

I link per partecipare all'incontro verrà inviato a coloro che ne faranno richiesta tramite prenotazione all'indirizzo email: [collegiumcatholicum@unicatt.it](mailto:collegiumcatholicum@unicatt.it)

I diritti dei partecipanti saranno tutelati nel rispetto dell'Accordo del 6/20/20 in data 12/2019 e del D.Lgs. 196/2003 e sono garantiti, così come è previsto dal regolamento dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il prezzo di partecipazione è di Euro 10,00. Per informazioni o per prenotare il proprio incontro, scrivere a: [collegiumcatholicum@unicatt.it](mailto:collegiumcatholicum@unicatt.it)



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

collegiumcatholicum.it

# Messaggio della Presidenza della CEI per la 97ª Giornata per l'Università Cattolica

## “Un secolo di storia davanti a noi”

Quando un secolo fa, il 7 dicembre 1921, veniva inaugurata l'Università Cattolica del Sacro Cuore, un misto di stupore, esultanza e trepidazione si respirava nella grande Aula Magna della nuova sede appena realizzata restaurando e adattando l'antico convento di S. Agnese a Milano. Lo stupore era dovuto al fatto di essere riusciti nell'impresa di avviare e dare una sede dignitosa all'Ateneo dei cattolici italiani. Per molti un vero e proprio miracolo, a partire dalle risorse economiche arrivate nonostante lo scetticismo che circondava l'iniziativa di P. Gemelli e dei suoi collaboratori. Ma soprattutto perché finalmente prendeva forma un luogo di alta formazione accademica promosso dalla Chiesa in un tempo in cui i cattolici restavano ancora ai margini della vita sociale e culturale del Paese. L'esultanza perché contro ogni resistenza e contrarietà si realizzava un sogno lungamente coltivato nei decenni che avevano fatto seguito all'unità d'Italia e alla scomparsa dallo scenario pubblico di istituzioni universitarie cattoliche. Prendeva finalmente forma quanto più volte auspicato nei congressi e nei convegni dei movimenti cattolici e fortemente desiderato da esponenti di spicco come il Beato Giuseppe Toniolo che sul letto di morte consegnava a P. Gemelli e ai suoi collaboratori la fiaccola per la realizzazione di una Università Cattolica. Non meno forte era la trepidazione per un'avventura che era partita con grande entusiasmo da parte di un gruppo di ferventi cattolici e illuminati fautori dell'impegno culturale della Chiesa. Ma c'erano anche enormi problemi da affrontare: dalla sostenibilità economica al riconoscimento governativo fino alla peculiare offerta accademica da organizzare. Si trattava di declinare, in modo credibile e senza ambiguità, libertà di ricerca scientifica, piena adesione alla dottrina cattolica, formazione integrale degli studenti dal punto di vista professionale, umano e spirituale.

Questa straordinaria sfida fu affrontata confidando nel primo e fondamentale protagonista, il Sacro Cuore di Gesù a cui l'Ateneo è consacrato. Il delegato Pontificio, all'ora arcivescovo di Milano, card. Achille

Ratti, futuro Pio XI, fece un discorso solenne di grande apprezzamento per l'iniziativa e di forte incoraggiamento per il suo sviluppo che si concluse con la formula augurale: vivat, crescat, floreat. In breve tempo questo augurio si è tradotto in realtà, superando ogni aspettativa. L'Ateneo, pur tra mille difficoltà in tempi complessi come quelli tra la prima e la seconda guerra mondiale, ha conosciuto uno sviluppo costante, guidato nei primi quattro decenni dalla geniale e autorevole personalità di P. Gemelli e poi da una comunità



accademica che in tutte le sue componenti non ha mai smesso di coltivare lo spirito e le istanze originarie.

Anche noi sentiamo lo stupore per tutto quello che è stato realizzato grazie al generoso impegno dei fondatori e di generazioni di professori e di studenti che nel tempo hanno sviluppato la fisionomia e le finalità dell'Ateneo. E non possiamo non esultare e ringraziare il Signore per le opere meravigliose che in questi cento anni si sono realizzate con il moltiplicarsi delle sedi e dell'offerta accademica, anche grazie al sostegno, materiale e spirituale, dei cattolici italiani. Viviamo, inoltre, questo anniversario anche con la trepidazione e la consapevolezza che «a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più» (Mt 12,48). L'Ateneo ha ricevuto molto ed è chiamato oggi ad affrontare sfide non meno impegnative di quelle iniziali, sia sul versante strettamente accademico con le necessarie innovazioni per la didattica e la ricerca sia per dare pieno sviluppo a quella terza missione che fin dall'inizio ne costituisce l'anima e ne delinea gli obiettivi.

La Giornata per l'Università Cattolica

del Sacro Cuore che si celebrerà domenica 18 aprile 2021 approfondirà il tema “Un secolo di storia davanti a noi”. Sarà un'occasione preziosa, proprio nel contesto del centenario, per ripensare il valore e il ruolo dell'Ateneo nella vita della società e della comunità ecclesiale. Fare tesoro dell'esperienza passata costituisce la migliore premessa per affrontare il futuro che si presenta incerto e gravido di trasformazioni epocali. In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con

profonde convinzioni morali e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno. Come ci ricorda Papa Francesco, la pandemia ha rivelato «un mondo malato non solo a causa del virus, ma anche nell'ambiente, nei processi economici e politici, e più ancora nei rapporti umani. Ha messo in luce i rischi e le conseguenze di un modo di vivere dominato da egoismo e cul-

tura dello scarto e ci ha posto davanti un'alternativa: continuare sulla strada finora percorsa o intraprendere un nuovo cammino» (Discorso al Corpo Diplomatico, 8 febbraio 2021).

L'Università Cattolica del Sacro Cuore facendosi interprete delle istanze lanciate dal Pontefice, anche sul versante del Patto educativo globale e del Patto per ripensare l'economia, è chiamata ad essere volano del rinnovamento, soprattutto aiutando i giovani ad essere protagonisti di questo nuovo cammino. La prossima beatificazione di Armida Barelli, artefice instancabile della nascita e della crescita dell'Ateneo, offre a tutti l'opportunità di misurarsi con un modello di santità femminile che ha precorso i tempi dando vita ad opere straordinarie che hanno segnato la vita della Chiesa e del Paese. La sua fede incrollabile nel Sacro Cuore ci sia d'esempio e ci aiuti a sostenere la vita dell'Ateneo e il cammino della Chiesa italiana.

**La Presidenza  
della Conferenza Episcopale Italiana**

## Audience record per le emittenti cattoliche

**L**e analisi degli ascolti evidenziano che la pandemia da Covid-19 non ha influito su oltre il 72% di polacchi che quotidianamente ascoltano la radio, mentre coloro che accendono la radio almeno una volta a settimana superano addirittura il 91%. Il lockdown ha cambiato le modalità di ascolto: eppure complessivamente, come risulta dalle analisi pubbliche riferite al 2020, non ha fatto diminuire il numero di ascoltatori. Nel 2019, il 60% di ascoltatori della radio, persone laureate e con un guadagno medio rilevante, dirigenti, imprenditori o liberi professionisti accendevano la radio viaggiando in macchina. A causa della pandemia e delle restrizioni sanitarie il numero di tali utenti "occasionalmente" è notevolmente calato. Sono invece più numerosi coloro che ascoltano la radio per molte più ore operando da casa, spesso anche in smart working. La maggior parte dei programmi più ascoltati è trasmessa in onde ultracorte, mentre l'ascolto della radio nella modalità Dab+ in Polonia non sembra per ora rilevante.

**Emittenti diocesane e Radio Orthodoxia.** Su un totale di oltre 300 emittenti radio nazionali e locali, ben 36 si definiscono cattoliche. La maggior parte sono radio diocesane.

L'unica emittente dei cristiani ortodossi, Radio Orthodoxia, che di recente ha ottenuto il rinnovo della concessione fino al 2031, è presente sul territorio del nord-est della Polonia da oltre 20 anni.

Per cinque ore al giorno trasmette programmi a carattere religioso e sociale, destinati a fedeli ortodossi della regione di Podlachia, promuovendo i valori cristiani e puntando a rafforzare la religiosità di fedeli. A Radio Orthodoxia si possono ascoltare brani delle Sacre Scritture con relativi commenti, le trasmissioni dedicate alla teologia ortodossa e alle questioni collegate alla vita spirituale dell'uomo moderno.

**Contemporary Cristian Music.** Nel sud della Polonia già da qualche anno quotidianamente va in onda radio Ccm. La sigla sta per Contemporary Cristian Music, molto popolare negli Usa ma assai meno seguita nel Vecchio Continente. L'emittente, inizialmente lanciata da alcuni ambienti protestanti, non ha



tuttavia carattere marcatamente religioso, avendo optato per la diffusione, oltre che della musica, di notizie e programmi locali strettamente legati all'attualità della regione della Bassa Slesia.

**Record di ascolti per Radio Maria.** Con l'indice di ascolti pari all'1,4%, la più rilevante tra le emittenti cattoliche è Radio Maria, fondata nel 1991 da padre Tadeusz Rydzyk, che tuttora ne è il direttore. Nel 2018 la concessione di Radio Maria, appartenente alla congregazione del Santissimo Redentore di Alfonso Maria de' Liguori, è stata prorogata per altri dieci anni. L'emittente è presente su tutto il territorio della Polonia. Qualche volta viene contestata per il suo "tradizionalismo" o persino tacciata di antisemitismo.

Radio Maria arricchisce il palinsesto con le ritrasmissioni dei programmi della tv cattolica Trwam

(anch'essa creata da Rydzyk ma appartenente alla Fondazione Lux Veritatis) e con la partecipazione alle trasmissioni a carattere socio-politico degli esponenti del partito di maggioranza Diritto e giustizia (PiS) e di altri gruppi politici della stessa area. L'emittente gode di rilevanti contributi elargiti dal bilancio dello Stato.

**Uno dei meriti di Solidarnosc.** Nel 1980 gli operai dei cantieri navali di Danzica, che sotto la guida di Lech Wałęsa fondarono il movimento di Solidarnosc (con 10 milioni di iscritti), come una delle 21 condizioni imposte alle autorità per iniziare il dialogo, chiesero l'accesso ai mezzi di comunicazione per i "rappresentanti di tutte le convinzioni religiose". Nella Polonia di quarant'anni fa ciò significava prima di

tutto la possibilità di trasmettere in radio e in tv (allora solo quella di Stato) la liturgia domenicale. Fino ad allora la censura del regime vietava le trasmissioni a carattere religioso, mentre l'appartenenza a una delle Chiese cristiane costituiva motivo di repressioni anche a carattere persecutorio.

**Tv pubblica: rosario tutti i giorni.** Oggi i programmi religiosi sono in Polonia molto presenti nella radio e tv pubbliche che predispongono trasmissioni live di tutti i più importanti momenti della vita della Chiesa, nell'arco dell'anno, e spesso ospitano come esperti dei sacerdoti particolarmente competenti per quanto riguarda la materia trattata.

La tv pubblica, inoltre, offre ai fedeli anche diversi momenti di raccoglimento e preghiera nell'arco di tutta la giornata come la recita del rosario

trasmessa ogni giorno in diretta dal santuario della Divina misericordia a Łagiewniki.

**Il valore aggiunto del web.** Gli indici di ascolto della radio in Polonia mettono al primo posto le radio private (Rmf, Radio Zet). Sempre più spesso però gli utenti, specie i giovani, utilizzano il web. E anche qui i programmi religiosi sono in crescita costante. Da qualche giorno i fedeli possono partecipare all'adorazione del Santissimo, accessibile a tutti on line e in qualsiasi momento. Il custode del santuario di Łagiewniki, don Zbigniew Bielas, afferma: "È la risposta alle numerose richieste di fedeli che non possono partecipare fisicamente alla preghiera nel santuario della Divina Misericordia".sir

Anna T. Kowalewska

## IL MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA FESTA DEL 1° MAGGIO 2021 “«E al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Abitare una nuova stagione economico-sociale”

**I**l libro di Neemia, nella Bibbia, racconta l'impegno del popolo d'Israele intento a ricostruire le mura di Gerusalemme. Al lavoro generativo della gente, però, si oppongono le derisioni e le critiche dei popoli nemici: «Che vogliono fare questi miserabili Giudei?» [...] «Edifichino pure! Se una volpe vi salta sopra, farà crollare il loro muro di pietra!» (Ne 3,34-35). Neemia, invece, ricorda l'unità e la caparbia del popolo nel portare a termine l'opera intrapresa, commentando che «al popolo stava a cuore il lavoro» (Ne 3,38). Il brano biblico presenta la forte opposizione tra chi sta a guardare criticando e chi invece mette tutto l'impegno possibile perché nasca qualcosa di nuovo. È la contrapposizione tra il lavoro parlato e il lavoro realizzato concretamente, tra modelli vecchi di lavoro e nuove opportunità che si affacciano. In un contesto molto diverso, oggi scopriamo l'importanza della generatività, che si fonda sull'«amore pieno di verità» (CV 79). Il generare richiede la responsabilità e la capacità di uscire da se stessi per aprirsi all'altro nel segno di una vita segnata dall'amore, unica realtà in grado di rendere la vita piena e feconda. Ciò comporta un conflitto tra il vecchio che resiste e il nuovo che s'impone con la sua forza di cambiamento. A chi affronta questa dinamica è richiesto di abitare una sana tensione tra la paura di perdere quello che si era, o si deteneva come certezza nell'agire, e un rinnovato impegno verso nuovi stili di vita. D'altronde chi ha incontrato il Signore Gesù, chi lo ha sperimentato come Signore della propria vita, «è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

La terribile prova della pandemia ha messo a nudo i limiti del nostro sistema socio-economico. Nel mondo del lavoro si sono aggravate le disuguaglianze esistenti e create nuove povertà. Già prima di essa il Paese appariva diviso in tre grandi categorie. Una composta da lavoratori di alta qualifica o comunque



tutelati e privilegiati che non hanno visto la loro posizione a rischio. Essi hanno potuto continuare a svolgere il loro lavoro a distanza e hanno perfino realizzato dei risparmi avendo ridotto gli spostamenti durante il periodo di restrizioni alla mobilità. Una seconda categoria di lavoratori in settori o attività a forte rischio o comunque con possibilità di azione ridotta è entrata in crisi: commercio, spettacoli, ristorazione, artigiani, servizi vari. L'intervento pubblico sul fronte della cassa integrazione, delle agevolazioni al prestito, dei ristori e della sospensione di pagamenti di rate e obblighi fiscali ha alleviato in parte, ma non del tutto, i problemi di questa categoria. Un terzo gruppo è rappresentato dai disoccupati, dagli inattivi o dai lavoratori irregolari e coinvolti nel lavoro nero che accentua una condizione disumana di sfruttamento. Sono gli ultimi, in particolare, ad aver vissuto la situazione più difficile perché fuori dalle reti di protezione ufficiali del welfare. Va anche considerato il fatto che il Governo ha bloccato i licenziamenti, ma quando il blocco verrà tolto la situazione diventerà realmente drammatica.

Un piccolo segno di speranza è la forte ripresa delle attività sociali ed economiche nell'estate 2020. Ha dimostrato

come, appena il giogo della pandemia si allenterà, la voglia di ripartire dovrebbe generare una forte ripresa e vitalità della nostra società contribuendo ad alleviare i gravi problemi vissuti durante l'emergenza. È fondamentale, pertanto, che tutte le reti di protezione siano attivate. Il «vaccino sociale» della pandemia, infatti, è rappresentato dalla rete di legami di solidarietà, dalla forza delle iniziative della società civile e degli enti intermedi che realizzano nel concreto il principio di sussidiarietà anche in momenti così difficili. Un aspetto fondamentale di questo tempo per i credenti è la gratitudine di aver incontrato il Vangelo della vita, l'annuncio del Salvatore. La pandemia, infatti, ci ha permesso di sperimentare quanto siamo tutti legati ed interdipendenti. Siamo chiamati ad impegnarci per il bene comune: esso è indissolubilmente legato con la salvezza, cioè il nostro stesso destino personale.

«Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi» ci ha avvertiti papa Francesco. I periodi di prova sono anche momenti preziosi che ci insegnano molto. La crisi ci ha spinto a scoprire e percorrere sentieri inediti nelle politiche economiche. Viviamo una maggiore integrazione tra Paesi europei grazie

alla solidarietà tra stati nazionali e all'adozione di strategie di finanziamento comuni più orientate all'importanza della spesa pubblica in materia di istruzione e sanità. L'insostenibilità dei ritmi di lavoro, l'inconciliabilità della vita professionale ed economica con quella personale, affettiva e familiare, i costi psicologici e spirituali di una competizione che si basa sull'unico principio della performance, vanno contrastati nella prospettiva della generatività sociale. L'esercitazione forzata di lavoro a distanza a cui siamo stati costretti ci ha fatto esplorare possibilità di conciliazione tra tempo del lavoro e tempo delle relazioni e degli affetti che prima non conoscevamo. Da questa terribile prova sta nascendo una nuova era nella quale impareremo a diventare «imprenditori del nostro tempo» e più capaci di ripartirlo in modo armonico tra esigenze di lavoro, di formazione, di cura delle relazioni e della vita spirituale e di tempo libero. Se le relazioni faccia a faccia in presenza restano quelle più ricche e privilegiate, abbiamo compreso che in molte circostanze nei rapporti di lavoro è possibile risparmiare tempi di spostamento mantenendo o persino aumentando la nostra operosità e combinandola con la cura di relazioni e affetti.

Come Chiesa italiana abbiamo due bussole da seguire nel cammino pastorale e nel servizio al mondo del lavoro. La prima è costituita dall'enciclica di papa Francesco Fratelli tutti: la fraternità illumina anche i luoghi di lavoro, che sono esperienze di comunità e di condivisione. In tempo di crisi la fraternità è tanto più necessaria perché si trasforma in solidarietà con chi rischia di rimanere fuori dalla società. «Il grande tema è il lavoro. Ciò che è veramente popolare – perché promuove il bene del popolo – è assicurare a tutti la possibilità di far germogliare i semi che Dio ha posto in ciascuno, le sue capacità, la sua iniziativa, le sue forze» (FT 162). Per questo, il mondo del lavoro dopo la pandemia ha bisogno di trovare strade di conversione e riconversione, anche per superare la questione della produzione di armi. Conversione alla transizione ecologica e riconversione alla centralità dell'uomo, che spesso rischia di essere considerato come numero e non come volto nella sua unicità. Ci in-

seriamo nella seconda bussola che è il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto (21-24 ottobre 2021) sul tema del rapporto tra l'ambiente e il lavoro. Lo ricorda molto bene l'Instrumentum laboris che afferma: «La conversione che ci è chiesta è quella di passare dalla centralità della produzione – dove l'essere umano pretende di dominare la realtà – a quella della generazione – dove ciò che facciamo non può mai essere slegato dal legame con ciò e con chi ci circonda, oltre che con le future generazioni» (n. 25).

Il 1° maggio, festa di San Giuseppe lavoratore, che Papa Francesco ha voluto celebrare con un anno a lui dedicato, ci spinga a vivere questa difficile fase senza disimpegno e senza rassegnazione. Abitiamo i nostri territori diocesani con le loro potenzialità di innovazione ma anche nelle ferite che emergono e che si rendono visibili sui volti di molte famiglie e persone. Sappiamo che ogni novità va abitata con



una capacità generativa e creativa frutto dello Spirito di Dio. Nulla ci distolga dall'attenzione verso i lavoratori. Parfrasando un celebre brano di Gaudium et spes, le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce del mondo del lavoro, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono i sentimenti dei discepoli di Cristo Signore. Condividiamo le preoccupazioni, ma ci facciamo carico di sostenere nuove forme di imprenditorialità e di cura. Se «tutto è connesso» (LS 117), lo è anche la Chiesa italiana con la sorte dei propri figli che lavorano o soffrono la mancanza di lavoro. Ci stanno a cuore.

## Modifiche sull'assistenza spirituale alle Forze armate



**N**ella giornata del 14 aprile 2021 l'Aula della Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge governativo (n. 2657) di Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Lettere tra la Repubblica italiana e la Santa Sede sull'assistenza spirituale alle Forze Armate, fatto a Roma e nella Città del Vaticano il 13 febbraio 2018, e norme di adeguamento dell'ordinamento interno ad obbligazioni internazionali contratte con la Santa Sede. L'Accordo in esame, negoziato da una commissione bilaterale paritetica conformemente a quanto previsto dall'articolo 11, comma 2, della legge n. 121 del 1985 di ratifica dell'Accordo del febbraio 1984 di revisione del Concordato lateranense, è diretto ad aggiornare la disciplina dell'assistenza spirituale dei militari cattolici delle Forze armate e lo status dei cappellani militari alla luce dell'evoluzione storica, politica e normativa nel frattempo determinatasi, nonché ad apportare le conseguenti modifiche al codice dell'ordinamento militare. A questo specifico riguardo, il riassetto in esame dispone, fra l'altro, una sensibile riduzione dell'organico di diritto del numero complessivo dei cappellani militari rispetto alla legislazione vigente, che passa da 204 unità a 162 unità e un generale ridimensionamento del trattamento economico, mirando a conseguire uno sgravio significativo degli oneri a carico dello Stato.

## Il Papa: la santità non è per "specialisti del divino"

**La** preghiera che si fa opera, porta della misericordia, che apre alla speranza, permette di "gustare" che Dio è grande e incammina sulla strada della santità. Papa Francesco guarda a Santa Teresa d'Avila come a colei che nella vita ha regalato alla Chiesa questo importante messaggio. Lo sottolinea in un video, in spagnolo, inviato al Congresso internazionale "Donna eccezionale", iniziato lunedì scorso e che si è concluso il 15 aprile presso l'università cattolica Santa Teresa di Gesù ad Avila, dedicato al 50.mo anniversario del dottorato della santa.

### I cristiani chiamati a rinnovare la terra

"Donna eccezionale" è l'espressione – ricorda il Papa – usata da Paolo VI per descrivere questa giovane donna capace di perseverare nell'unione con il Signore, di essere docile allo Spirito, rimanendo "tutta un fuoco dell'amore di Dio". "L'audacia, la creatività e l'eccellenza di Santa Teresa come riformatrice – sottolinea Francesco – sono il frutto della presenza interiore del Signore".

*I nostri giorni hanno molte somiglianze con quelli del XVI secolo in cui visse il santo. Come allora, così ora noi cristiani siamo chiamati a far sì che, attraverso di noi, la potenza dello Spirito Santo continui a rinnovare la faccia della terra, nella certezza che in ultima analisi sono i santi che permettono al mondo di avanzare verso il suo fine ultimo.*

### La via della santità

Ricordando che la santità favorisce "un modo di vivere più umano", Papa Francesco sottolinea che non è per "specialisti del divino" ma "la vocazione di tutti i credenti". La santità è comunque originalità perché ognuno è chiamato ad un cammino diverso: *I santi ci stimolano e motivano, ma non sono per noi per cercare di copiarli letteralmente, la santità non è da copiare, "perché anche questo potrebbe portarci lontano dal cammino unico e diverso che il Signore ha per ognuno di noi. L'importante è che ogni credente discerna la propria via". Ognuno di noi ha il proprio cammino di santità, di incontro con il Signore.*



### Dal peccato alla misericordia

Il segno dell'unione con Dio, che si coltiva nella preghiera, è nelle opere che si realizzano. Questo implica anche un cambiamento personale perché, aperti allo Spirito, si diventa "più umili, più attenti alle necessità dei nostri fratelli, migliori figli del santo popolo di Dio".

*Un tale cammino non è aperto a coloro che si considerano puri e perfetti, i catari di tutti i secoli, ma a coloro che, consapevoli dei loro peccati, scoprono la bellezza della misericordia di Dio, che accoglie tutti, redime tutti e chiama tutti alla sua amicizia.*

"Santa Teresa, che si considerava molto 'miserabile e miserabile', come lei stessa si definisce, riconosce – spiega il Papa – che la bontà di Dio 'è più grande di tutti i mali che possiamo fare, ed Egli non si ricorda della nostra ingratitudine'". Il Signore non si stanca di perdonare ma il pericolo grande è che noi ci stanchiamo di chiederlo.

### Dalla preghiera alla fraternità

L'ideale di fraternità venne scoperta da Santa Teresa, "una donna eccezionale, una donna creativa e innovativa", attraverso la preghiera che apre alla speranza. Un'ideale che voleva realizzare nei conventi da lei fondati; insegnamento valido anche oggi quando ci

sono "piccole lotte" tra conventi.

*Come il Dottore della Chiesa, viviamo in "tempi difficili", non facili, che hanno bisogno degli "amici fedeli di Dio", amici forti. La grande tentazione è quella di cedere alla disillusione, alla rassegnazione, al triste e infondato presagio che tutto andrà male. Quel pessimismo sterile, quel pessimismo di persone incapaci di dare la vita.*

Un pessimismo che chiude le persone nei loro recinti protetti.

*D'altra parte, la preghiera ci apre, ci permette di gustare che Dio è grande, che è oltre l'orizzonte, che Dio è buono, che ci ama e che la storia non è sfuggita dalle sue mani. Possiamo camminare per strade buie (cfr. Sal 23,4), non abbiate paura se il Signore è con voi, ma Egli non cessa di camminare accanto a noi e di condurci alla meta che tutti desideriamo: la vita eterna.*

Con lui ogni sfida è vinta e il cuore è pieno di gioia.

### La preghiera da ricordare

Infine il Papa invita a pregare queste parole: *Non lasciate che nulla vi disturbi, Non lasciate che nulla vi spaventi; tutte le cose passano, Dio non cambia. Pazienza raggiungerà tutte le cose. Colui che ha Dio non manca di nulla. Dio solo è sufficiente.* (vaticannews)

**Benedetta Capelli**

# Convegno Cei sulle terre inquinate

## Il Card. Bassetti: essere custodi operosi

“Custodire le nostre terre” è il tema del convegno online che la Cei, Caritas Italiana e i vescovi della Campania hanno promosso simbolicamente da Acerra sabato 17 aprile mattina.

Tra i saluti istituzionali inviati per il Convegno anche quello di monsignor Carlo Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute.

L'evento ha lo scopo di verificare lo stato di accoglienza e comprensione dell'Enciclica Laudato si' a sei anni dalla sua pubblicazione, per riflettere insieme sull'impatto della mancata cura del creato sulla salute della popolazione, sull'ambiente e sulle dinamiche sociali e lavorative. Le testimonianze video che arricchiscono l'iniziativa prevedono un bilancio teologico-pastorale sulla ricezione dell'Enciclica affidato a padre Francesco Occhetta, gesuita docente della Pontificia Università Gregoriana; un intervento su ambiente e salute del professor Ernesto Burgio, medico pediatra, membro di European Cancer and Environment Research Institute di Bruxelles e una riflessione su lavoro, ambiente e salute dell'avvocato Francesca Di Maolo, presidente dell'Istituto Serafico di Assisi.

### Il messaggio di Bassetti

Ad aprire il convegno è stato il saluto inviato dal presidente della Cei e arcivescovo di Perugia, cardinale Gualtiero Bassetti, che ha subito premesso che “la custodia, o la mancata custodia, della casa comune – in quanto siamo tutti parte dell'umanità – incide direttamente sulla salute fisica, psichica e sociale di tutti”. Per questo motivo “la Chiesa ritiene suo dovere farsi carico del tema della salute di tutti e di ciascuno, in forza del comandamento dell'amore che anima la propria azione e dell'esplicito mandato evangelico di evangelizzare e guarire”. Il porporato riflette quindi sulla relazione tra le risorse della terra, come l'acqua, e i simboli religiosi. E scrive: “ai cristiani spetta il duplice compito di custodire la natura creata e con essa di custodire la simbologia che essa racchiude, animando il dibattito e il confronto non solo scientifico, o sociale e politico, ma



culturale, spirituale ed etico”.

### Custodire la creazione in rapporto con Dio

Secondo il cardinale Bassetti bisogna essere capaci di una logica di amore e dell'agire per amore, per evitare che la logica del fare fine a sé stesso ci soverchi: del fare carriera, del fare soldi, del fare in fretta. L'inquinamento è, dunque, “figlio di una cupidigia del fare che ha rifiutato di guardare con amore all'umanità e al creato”. L'arcivescovo di Perugia ricorda quindi che “custodire la Creazione porta con sé il rapporto che Dio ha sia con il creato, sia con l'umanità”. “In questo senso il tema di questo Convegno è quanto mai appropriato – aggiunge ancora il segretario della Cei –, custodire le nostre terre rimanda alla duplice relazione di Dio con l'uomo e dell'uomo con la creazione intera. Come comunità ecclesiale, rispondendo all'invito di san Paolo VI per cui servono più testimoni che maestri, siamo chiamati ad essere custodi operosi”.

### Ambiente e salute al centro delle Settimane sociali

Il cardinale Bassetti chiede poi un ritorno al “vero”, tenendo presente che un'ampia parte del territorio italiano è inquinato e che oggi il Convegno riunisce “quell'ottantina di diocesi che sono segnate da territori e acque particolarmente caratterizzati da un inquinamento specifico. Quasi una chiamata, un appello nominale. Dal Sud al Nord, dall'Est all'Ovest”. Infine il porporato ricorda

che le Settimane sociali dei cattolici, nel prossimo mese di ottobre, si interrogheranno proprio su “Ambiente, lavoro e futuro”.

### Le aree più inquinate d'Italia

Il lavoro di preparazione del Convegno online ha coinvolto anche le 78 diocesi italiane che insistono sui cosiddetti “Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche” (SIN) identificati dal governo sulla base dell'entità della contaminazione ambientale, del rischio sanitario e dell'allarme sociale. Si tratta di 42 siti italiani del “Programma nazionale di bonifica”, che comprendono cave e porti, aree industriali dismesse, aree industriali in corso di riconversione, aree industriali in attività, aree che sono state oggetto, in passato, di incidenti con rilascio di inquinanti chimici e aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi. In queste località la problematica dell'inquinamento ambientale è particolarmente avvertita dalla popolazione, che ne subisce le conseguenze più nefaste.

### Monsignor Di Donna:

#### Chiesa campana apripista su ecologia

“Dalla Chiesa campana è partito tutto, abbiamo fatto da apripista rispetto al cambiamento nelle ‘terre dei fuochi’ di tutta Italia, la Chiesa è stata riferimento unico, insieme ai comitati ambientalisti, della gente che soffriva, abbiamo accolto questo grido, tutto è partito dalle malattie e dalle morti di giovani ragazzi ed è a queste vittime dell'inquinamento ambientale che dedichiamo questo evento”, così a Vatican News monsignor Antonio Di Donna, vescovo di Acerra, presidente della Conferenza episcopale campana.

### La ricezione della Laudato si'

“La pandemia sembra aver messo in secondo piano il tema dell'inquinamento ambientale ma in realtà è tutto connesso: la crisi ambientale, sanitaria e sociale”, spiega ancora il presule che ha come obiettivo la piena ricezione della Laudato si' nelle comunità di base, “è un'enciclica sociale -afferma- e deve entrare nel tessuto ordinario della nostra pastorale, nella predicazione dei ministri e nel cammino di catechesi”. (vaticannews)

Marco Guerra

## Il manifesto della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 2021

La Scuola di Arte Sacra di Firenze “firma” il manifesto che accompagna il lavoro di approfondimento e animazione in vista della 55ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali con un’opera originale realizzata da Sofia Novelli, ex studentessa e oggi docente di pittura dell’istituto fiorentino.

“La sfida che ci attende è quella di comunicare incontrando le persone dove e come sono. Le parole di papa Francesco che danno il titolo al messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali – sottolinea Vincenzo Corrado, direttore dell’Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana –, hanno accompagnato e ispirato il lavoro per la realizzazione del manifesto che ogni anno l’Ufficio nazionale mette a disposizione per l’animazione nelle diocesi e nelle parrocchie”. Il manifesto, aggiunge il direttore, “offre una suggestione sui sentieri del dove e del come. Un’opportunità di riflessione, ma anche di azione. Una lezione da riscoprire in questo momento della nostra storia. Una sana creatività che – come emerge dall’opera di Sofia Novelli – può aiutare a progettare nuove forme di prossimità che passano da una comunicazione attenta e responsabile”.

Sofia Novelli, 30 anni, oltre che docente è ormai una pittrice affermata e le sue opere sono esposte in Italia e all’estero. La sua svolta professionale si ha proprio nel momento in cui il suo percorso formativo e culturale incontra la Scuola di Arte Sacra di Firenze che unisce aspetti pratici e contenuti teorici per formare una nuova generazione di artisti e artigiani particolarmente specializzati nella dimensione del sacro e nella pluralità di significati che il sacro porta con sé.

Un mix tra tradizione e innovazione che ormai quasi 10 anni opera secondo un modello formativo che parte dalla tradizione delle scuole-bottega rinascimentali per farsi espressione contemporanea di un’alta formazione professionale. Alla Scuola di Arte



Sacra di Firenze gli studenti imparano, ma soprattutto lavorano iniziando a misurarsi con le commesse che la Scuola intercetta per poi intraprendere percorsi individuali come liberi professionisti e titolari di laboratori artigianali o studi di arte.

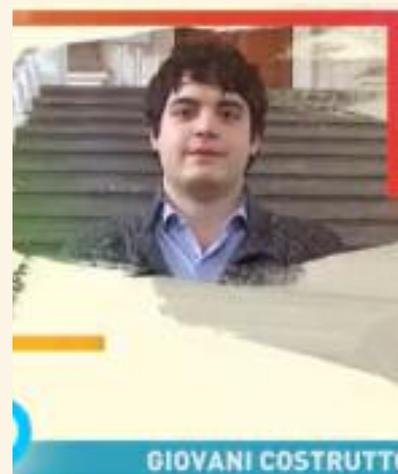
“Un ringraziamento particolare – afferma Stefania Fuscagni, presidente della Scuola di Arte Sacra – va alla CEI e a Vincenzo Corrado per aver pensato alla nostra istituzione e averci affidato questo compito così importante e bello che Giancarlo Polenghi, anima culturale della scuola, ha coordinato con passione ed efficacia. L’idea che ad accompagnare l’animazione della Giornata sul territorio sia l’immagine proposta da Sofia Novelli ci riempie di orgoglio e ci emoziona. Sofia infatti è cresciuta con noi grazie agli insegnamenti di Nacho Valdes, di cui è assistente e con lui responsabile della ‘bottega’ di pittura accanto alla quale ne operano altre due: quella di oreficeria, con il Maestro Paganini, e quella di scultura con il maestro Fernando Cidoncha. Un lavoro incessante, il nostro, per formare nuovi talenti che in alcuni momenti, come in questo caso, offre la possibilità a chi è cresciuto e continua a crescere con noi, di lasciare un segno nel mondo e farsi portatore di messaggi di speranza grazie all’arte e alla bellezza”.

### Tg2000

#### Una nuova rubrica con gli studenti di 5 università

“Giovani costruttori”, è il titolo della nuova rubrica del Tg2000 in onda da lunedì 19 aprile su Tv2000 con l’edizione delle 18.30. L’emittente della Cei ha chiesto agli studenti di cinque importanti università italiane di proporre e sviluppare idee concrete per la ripresa del Paese in grave crisi per la pandemia. Le università che hanno aderito all’iniziativa sono Università Cattolica, La Sapienza, Lumsa, Bocconi e Politecnico di Milano.

“L’idea è nata ascoltando le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, – spiega il direttore di Tv2000, Vincenzo Morgante – quando nel discorso di fine anno ha sottolineato che ‘questo è tempo di costruttori’. Mettiamo a disposizione dei ragazzi una finestra del nostro telegiornale. Loro sono il nostro futuro ma intanto sono il nostro presente: gli va data voce e va ascoltato quello che hanno da dire. L’Italia può rialzarsi da questo difficile momento di pandemia se riuscirà a coinvolgere nel progetto di rinascita le nuove generazioni. Sono giovani preparati, con esperienze spesso anche all’estero, che vedono le cose con sguardo nuovo e con la consapevolezza che il futuro dipende anche da loro”.



## IL GIOVANE BERGOGLIO "ADORATORE NOTTURNO"

**"Mi** sono commosso": scrive così in una lettera Papa Francesco alla rivista "Alfa y Omega", dopo aver ricevuto la fotocopia di un registro conservato negli archivi della Basilica del Santissimo Sacramento di Buenos Aires nel quale venivano annotati i nomi degli "adoratori notturni", ovvero persone che la sera dalle ore 21 si alternavano in turni di preghiera davanti all'Eucaristia, una pratica in uso nella Basilica fin dal 1917. Tra quei nomi spiccano quelli di Jorge Mario Bergoglio e di suo fratello Oscar, che tra il 1954 e il 1955 condivisero questa esperienza segnata da una figura fondamentale, quella di padre José Aristi, religioso sacramentino, provinciale della sua Congregazione, che trascorse infinite della sua vita di sacerdote ore in confessionale. Una figura della misericordia, amata e centrale nella vita di colui che sarebbe diventato Papa.

### Sabati di preghiera

"Venite adoremus" è la frase che Francesco ricorda con "emozione". La usavano i vari adoratori per svegliare la persona che veniva in turno dopo di loro. Dalla sua casa di Flores, alla periferia di Buenos Aires, il giovane Jorge - rievoca la rivista - andava in autobus al centro città per raggiungere la Basilica del Santissimo Sacramento, e molti sono stati i sabati sera trascorsi pregando. L'adorazione iniziava verso le nove di sera, dopo la predicazione di



padre Aristi", spiega il Papa nella lettera. La fiammella della vocazione in lui si era già accesa ma, scrive, quella che conduceva era "una vita cristiana normale". Poi è arrivata l'esperienza di quelle notti di adorazione a segnarlo nel profondo.

### Questa croce non può finire sottoterra

Quando padre Aristi muore nella Veglia di Pasqua del 1996, monsignor Bergoglio, allora vescovo ausiliare, scende nella cripta della Basilica dove è stato posto il corpo e mentre depone dei fiori compie un gesto quasi d'impulso. Ho preso, racconta Francesco, "la croce del rosario e l'ho staccata con un po' di

forza". "In quel momento ho guardato il prete e ho detto: 'Dammi la metà della tua misericordia'" e "ho sentito qualcosa di forte che mi ha dato il coraggio di farlo". Unico testimone di quel gesto, annota la rivista, è il sacerdote sacramentino Andrés Taborda. "Ricordo che disse: 'Era il mio confessore. Con questo rosario in mano ha assolto molti, molti peccatori; non è possibile per lui portarlo sottoterra'".

### Il rosario nella tasca che non c'è

La rivista riporta anche l'aneddoto riferito da Diego Vidal, un laico che da anni coordina gli adoratori notturni nella basilica. Racconta: "A un congresso eucaristico, in una provincia lontana da Buenos Aires, l'allora arcivescovo mi passò accanto e gli chiesi se conosceva padre Aristi. Si fermò immediatamente e mi rispose: 'Lo conosco? E tirò fuori il rosario del prete dal suo abito'. Da allora per il vescovo e cardinale Bergoglio, e oggi per Papa Francesco, la croce del Rosario di padre Aristi è compagna inseparabile. "L'ho messa qui, nella mia tasca", scrive ancora. "Le camicie del Papa non hanno tasche, ma io porto sempre un piccolo sacchetto di stoffa", e da allora fino ad oggi la mia mano va sempre qui. Sento la grazia! L'esempio di un prete misericordioso, di un prete che si avvicina alle ferite fa molto bene".

Alessandro De Carolis  
e Benedetta Capelli

## Beatificazione dei martiri di Casamari: non "eroi da fumetto" ma testimoni di Gesù

Quello dei nuovi beati è un martirio "lontano nel tempo". Ma questo "non lo rende meno attuale". "Erano uomini fragili e timorosi: vulnerabili, come lo siamo un po' tutti noi e come si mostra soprattutto questa fase di pandemia". È quanto ha sottolineato il prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, cardinale Marcello Semeraro, durante la Messa che ha presieduto nell'abbazia Cistercense di Casamari.

La testimonianza dei nuovi beati si lega ad una data e ad un periodo storico travagliato. È il 1799. A gennaio, Napoli viene occupata dalle truppe francesi e

viene proclamata la Repubblica Partenopea. Il 13 maggio di quell'anno, venti soldati francesi entrano nell'abbazia di Casamari alla ricerca di oggetti preziosi da depredate. Quando irrompono nel monastero, la maggior parte dei monaci cerca di mettersi in salvo. In quei drammatici momenti, padre Simone Cardon e altri 5 religiosi cercano di difendere l'Eucaristia dalla profanazione. "Questi martiri - ha spiegato il cardinale Semeraro - non erano degli eroi 'da fumetto', ma delle persone normali. Erano uomini paurosi, come tutti noi lo siamo". Non erano dei "guerrieri", ma testimoni dell'amore di Gesù che ha detto ai suoi di-



scepoli: "Non abbiate paura!".

La testimonianza dei martiri di Casamari è dunque una pagina non relegata nella storia. Ma una testimonianza che parla anche agli uomini di oggi. "Nessuno di noi - ha detto nell'omelia il porporato - potrà perseverare nella sequela di Cristo senza tribolazione, senza conflittualità, senza "combattimento spirituale".

## Mons. Pietro Emidio Commodaro nella “pace dei giusti”

Il 12 aprile sera, nella sua Squillace, è tornato alla Casa del Padre Mons. Pietro Emidio Commodaro. Era nato a Squillace il 29 giugno del 1938. Dopo gli studi nei seminari diocesano e teologico di Catanzaro era stato ordinato presbitero dall'Arcivescovo Armando Farese il primo agosto del 1964.

Sin da subito, per un anno, fu inviato come vice rettore nel Seminario di Squillace. Poi dal 1965 al 1988 ha svolto il ministero di parroco a Montauro, insegnando religione nella scuola media del paese.

In questi anni non viene meno di curare la sua formazione culturale, conseguendo la licenza e il dottorato in Storia Ecclesiastica nella Pontificia Università Gregoriana.

Dal 1977 sino a pochi anni ha insegnato Storia della Chiesa nell'Istituto Teologico Calabro “San Pio X”, dove ha manifestato grande amore verso la formazione del clero. Dai seminaristi pretendeva attenzione e approfondimento sulle vicende della storia della Chiesa, che sapeva ben spiegare anche con particolari aneddoti e tanta simpatia.

Sempre in questi anni cura come rettore il Santuario Madonna del Ponte di Squillace, dove ogni domenica accoglieva numerosi pellegrini, che attendevano con entusiasmo la sua



predicazione, segnata da tante particolarità storiche che incuriosivano sempre.

Ha pubblicato diversi testi di storia, che rimangono dei veri capolavori di ricerca scientifica.

Il funerale è stato celebrato il 13 aprile, alle ore 18.00, nel Santuario Madonna del Ponte, alla presenza del Vicario Generale, Mons. Gregorio Montillo, e di numerosi presbiteri e fedeli laici.

Mons. Montillo, nel manifestare la vicinanza dell'Arcivescovo alla famiglia e a tutti i presenti, ha evidenziato i tratti descrittivi della vita di Mons. Commodaro. “E' difficile raccontare a parole – ha detto il Vicario Generale – una vita e ancor più e difficile dire del ministero

di un prete: ci sono cose che rimangono custodite dal Signore che vede nel segreto, e dalla riservatezza delle relazioni che formano gran parte della vita di un sacerdote... Per don Emidio la storia religiosa locale ha un valore teologico e sociologico imprescindibile per conoscere le radici, comprendere l'identità presente e prospettare un futuro. Sapeva interessare e dilettere gli alunni con aneddoti e citazioni attualizzando per la vita di oggi i contenuti storici. “Originale - ha evidenziato Mons. Montillo - è stato anche il modo come egli ha voluto festeggiare i suoi 50 anni di sacerdozio sempre alla Madonna del Ponte. Non volle né celebrità e né autorità, ma invitò a pranzo dodici poveri, che egli chiamava i beati del Vangelo, i migliori del Regno... E come dono del suo 50° offrì a tutti degli incontri storico-teologici tenuti nel piazzale del Santuario. Ha lasciato la sua biblioteca, più di 4500 volumi alla diocesi, un gesto che Mons. Bertolone definì “un atto di affetto dal grande significato religioso ed umano”.

Un aspetto poco conosciuto di Don Emidio era l'aiuto nascosto che egli offriva a carcerati ed alle loro famiglie mettendo a disposizione anche la sua casa per allievare le loro pene ed incoraggiarli”.

### PREMIO DELLA PACE E DELLA SOLIDARIETÀ

#### “S. Caterina da Siena – Soriano Calabro” sezione “Donne del nostro tempo” a Maria Antonietta Rositani

**M**aria Antonietta Rositani, mamma di 43 anni di Reggio Calabria, sopravvissuta il 12 marzo 2019 al tentativo di omicidio da parte del suo ex marito: “mi ha lanciato la benzina addosso e mi ha detto: muori”, ma “sento una forza incredibile che mi viene dall'amore ai miei figli e che mi ha fatto scappare”. Dopo il calvario di oltre duecento interventi chirurgici è tornata a casa, in attesa dello sviluppo del processo di appello nei confronti di Ciro Russo e chiede una giusta condanna: “non solo per me, ma per tutte le donne che stanno soffrendo in questo momento e che potrebbero trovarsi



nella mia stessa situazione o addirittura in una peggiore della mia”.

Il riconoscimento, assieme a quello della sezione “in memoria” a Maria Chindamo, sarà consegnato giovedì,

29 aprile alle ore 17.30 presso il Santuario di San Domenico a Soriano Calabro.

L'iniziativa dei Padri Domenicani è nel segno della continuità a quanto Papa Francesco invita a fare: “vivere le fragilità, il peccato, le ingiustizie nella luce del Risorto, per reinventare la propria umanità”.

Perché, come afferma Maria Antonietta: “L'amore non lascia mai lividi sul corpo, non offende”. E il sorriso con cui pronuncia queste parole, in forza della sua fede in Gesù Cristo e che saranno ripetute a Soriano, sono una speranza e una certezza, non solo per le donne...

## Don Armando Matteo Sotto-Segretario Aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede

**I**l 12 aprile scorso, il Santo Padre ha nominato Sotto-Segretario Aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede Don Armando Matteo, presbitero della nostra Arcidiocesi.

Queste le parole di gioia espresse dall'Arcivescovo Mons. Vincenzo Bertolone: "Un figlio della nostra terra, uomo di profonda cultura e grande fede, don Armando Matteo, è stato chiamato dal Santo Padre Francesco a svolgere un delicato e faticoso lavoro, essenziale nella vita e nel cammino della Chiesa. A Papa Francesco rivolgiamo il nostro sentito ringraziamento per l'attenzione dimostrata, una volta ancora, alla Chiesa ed ai sacerdoti calabresi. A don Matteo un sincero, affettuoso abbraccio, sicuri che saprà svolgere il suo nuovo compito con la passione e la competenza che gli sono proprie e che sono universalmente riconosciute ed apprezzate".

Don Armando Matteo è nato a Catanzaro il 21 settembre del 1970, vivendo la sua prima esperienza di fede nella parrocchia della Cattedrale, frequentando anche il Seminario Arcivescovile. Dopo aver conseguito la laurea in Filosofia nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, ha maturato la scelta verso il presbiterato, concludendo gli studi di teologia nel Seminario Regionale di Catanzaro.



Ha insegnato filosofia e storia per diversi anni nel Liceo classico Arcivescovile, aiutando anche i seminaristi in formazione.

È stato ordinato presbitero dall'Arcivescovo Mons. Antonio Cantisani il 20 dicembre del 1997.

In diocesi ha prestato servizio come vice rettore nel Seminario Arcivescovile di Catanzaro, nella parrocchia di Girifalco, nella Chiesa Cattedrale e nell'Istituto Teologico Calabro come docente di teologia. Per diversi anni ha collaborato all'uscita del giornale diocesano "Comunità nuova" come redattore e vice direttore.

Poi si trasferisce a Roma conse-

guendo il Dottorato in Teologia nella Pontificia Università Gregoriana.

Dal 2005 al 2011 è stato Assistente Ecclesiastico Nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) e, nel 2012, Consulente Ecclesiastico Nazionale dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (AIMC).

Da diversi anni è professore straordinario di Teologia Fondamentale nella Pontificia Università Urbaniana e Direttore della rivista "Urbaniana University Journal".

Diversi anche i suoi articoli e le pubblicazioni in ambito teologico, con saggi divulgativi come: "Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni" (Ancora, 2020), "Il Postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci" (Edizioni Messaggero Padova, 2018), "La Chiesa che manca. I giovani, le donne e i laici nell'Evangelii gaudium" (San Paolo, 2018) "La prima generazione incredula - Il difficile rapporto tra i giovani e la fede" (Rubettino, 2017).

La nomina di Don Armando Matteo a Sotto-Segretario Aggiunto della Congregazione per la Dottrina della Fede è un motivo di grande gioia per la comunità di Catanzaro-Squillace e per la sua famiglia.

*A Don Armando augurio un buon lavoro a servizio della Chiesa universale.*

### LETTERA DAL DESERTO

#### Il silenzio respiro dell'anima

**P**ossiamo definire questa parola "silenzio" come una ricchezza interiore, una necessità dell'anima. L'uomo contemporaneo, che vive in questo mondo circondato da tanti rumori, finché non trova questo grande tesoro dentro di sé, vive assetato di silenzio.

Per Dio ogni anima è preziosissima e vuole offrirle la salvezza, ma essa deve rispondere e lasciarsi trovare da Dio, e questo accade nel silenzio: dimensione fondamentale della vita cristiana che deve essere riscoperta.

L'uomo oggi ha bisogno di imparare a stare in silenzio, che genera una profonda unione con Dio. Il silenzio parla nel nostro interiore per conoscere noi stessi e questo non deve turbare, ma deve aumentare il desiderio di vivere il raccoglimento nell'anima e lì contemplare e ascoltare Colui che ci ama e che ci ha creato.

Possiamo concludere con la celebre frase di Sant'Agostino:

"Tu eri dentro di me, e io fuori. E là ti cercavo".

**Suora Contemplativa di Squillace**





## CALABRIA, giovani agricoltori: al via concorso Oscar Green 2021 di Coldiretti per dimostrare con i fatti un grande impegno green

“**N**onostante il momento di difficoltà dovuto all'emergenza Covid, la voglia di fare e la creatività dei giovani agricoltori non si ferma – commenta Enrico Parisi, delegato di Coldiretti Giovani impresa Calabria, insignito del titolo di cavaliere della Repubblica Italiana – Oscar Green ogni anno racconta le storie di giovani agricoltori under 40 protagonisti di un'agricoltura sempre più sensibile alla tutela dell'ambiente, alla biodiversità, all'innovazione sostenibile e durevole. Ecco - annuncia - che parte in Calabria per i giovani che hanno scelto di impegnarsi in agricoltura, la corsa all'Oscar Green 2021, il premio all'innovazione per le imprese che creano sviluppo e lavoro per rilanciare l'economia dei propri territori danneggiati dall'emergenza sanitaria”. Il rinnovato fascino della campagna per i giovani si riflette nella convinzione comune che in tempi di pandemia l'agricoltura è diventata un settore che offre e crea opportunità occupazionali e di crescita professionale, grazie alle grandi possibilità di innovazione che il settore offre sul piano produttivo, ambientale e della sicurezza alimentare. Al premio Oscar Green, promosso a livello nazionale da Coldiretti Giovani Impresa, sarà possibile iscriversi fino al 15 maggio 2021 direttamente sul sito <https://giovanimpresa.coldiretti.it/> nella sezione Oscar Green in una delle sei categorie di concorso, che, iniziato dal 2006 è alla

sua quindicesima edizione e ha visto finora in Calabria, oltre 500 imprese giovani partecipare con i propri progetti.

Queste le categorie alle quali ci si può iscrivere.

La prima categoria, “Sostenibilità e transizione ecologica”, per le imprese che lavorano e producono in modo ecosostenibile, tutelano, valorizzano e recuperano e rispondono ai principi di economia circolare e alla chimica verde, riducendo al minimo la produzione di



rifiuti, con processi che tutelano l'ambiente. La categoria “Campagna Amica” – continua Coldiretti – promuove e valorizza i prodotti Made in Italy attraverso la realizzazione di nuove forme di vendita e di consumo volte a favorire l'incontro tra impresa e cittadini. “Creatività” è la parola d'ordine di esperienze imprenditoriali orientate alla introduzione di innovazioni produttive e distributive, sempre orientate a creare opportunità lavora-

tive. “Impresa Digitale” – spiega la Coldiretti – mette sotto i riflettori le aziende che coniugano tradizione e innovazione con l'applicazione di nuove tecnologie e l'introduzione digitale quale leva strategica per garantire maggiore competitività all'agroalimentare, anche attraverso modalità di comunicazione e vendita quali l'e-commerce o il web marketing. “Fare Rete” sono progetti promossi nell'ambito di partenariati variegati, che coniugano agricoltura e tecnologia così come artigianato tradizionale e mondo digitale, fino agli ambiti del turismo, del design e di ricerca accademica. “Noi per il sociale” premia le iniziative che rispondono ai bisogni della persona e della collettività, per trasformare idee innovative in servizi e al tempo stesso creare valore economico, etico e sociale. Oltre alle imprese agricole, possono partecipare enti pubblici, cooperative e consorzi. “Si tratta - conclude Parisi leader dei giovani Coldiretti - di uno spaccato importante sull'andamento dell'imprenditoria agricola più viva, un'occasione di promozione e di confronto per le aziende agricole. Storie di giovani, protagonisti della transizione ecologica, che nascono tanto dall'esigenza di rendere reale un sogno individuale d'impresa quanto dalla voglia di dare risposte alle necessità di una collettività, realizzando prodotti originali o arricchendo il territorio di servizi altrimenti impossibili da garantire”.

# TROPEA BORGO PIÙ BELLO D'ITALIA 2021: "Un'emozione per la vita"

Tropea esulta della vittoria ed accanto alla gioia avverte la profonda gratitudine per i tanti che hanno contribuito a decretarla. È stato un afflato indescrivibile di condizione, un passa parola ininterrotto che, senza difficoltà alcuna, ha unito tutti in un unico desiderio: conquistare l'ambito premio. Il trofeo non certifica semplicemente la bellezza senza tempo di un luogo magico in cui s'intrecciano armoniosamente cultura e natura ma anche la coesione di una comunità sana che travalica il Borgo cittadino per coinvolgere l'intera Calabria, che ha eletto Tropea come proprio emblema, tutti i Tropeani, i Calabresi sparsi nel mondo e i tantissimi che, liberamente, ne hanno fatto il proprio luogo dell'anima. Tropea è orgogliosa di aver gareggiato assieme ad altri 19 esclusivi Borghi: volti variopinti e spettacolari di tutta la nostra bellissima Italia. Carissimi, insieme abbiamo vissuto una vicenda eccezionale per intensità di sentimenti e ricchezza di opportunità ricevute e raccolte. Il nostro legame rimarrà nel tempo e insieme potremo concordare di vivere ancora occasioni straordinarie di crescita. Vogliamo ringraziarvi singolarmente e sottolineare che ognuno di Voi avrebbe potuto conquistare l'ambito label di qualità. Ha vinto Tropea e la Calabria e noi, Tropeani e Calabresi, ne siamo fieri ma siamo anche consapevoli che tutti avreste potuto meritare il riconoscimento per bellezza e impegno profuso, per ognuno di Voi auspichiamo di vero cuore tanto successo. Auguri a Issime (Valle d'Aosta- Aosta), Cocconato (Piemonte- Asti), Finalborgo (Liguria- Savona), Pomponesco (Lombardia- Mantova), Borgo Valsugana (Trentino Alto Adige- Trento), Malcesine (Veneto- Verona), Poffabro (Friuli Venezia Giulia- Pordenone), San Giovanni In Marignano (Emilia Romagna- Rimini), Buonconvento (Toscana- Siena), Corciano (Umbria- Perugia), Grottammare (Marche- Ascoli Piceno), Pico (Lazio- Frosinone), Campi (Abruzzo- Teramo), Trivento (Molise- Campobasso), Albori (Campania- Salerno), Valsinni (Basilicata- Matera), Pietramontecorvino (Puglia - Foggia), Geraci Siculo (Sicilia- Palermo), Baunei



(Sardegna- Nuoro).

Grazie alla Giuria Tecnica: alla chef stellata e protagonista canale tv Food Network Rosanna Marziale, al geologo e conduttore di "Sapiens", su Rai 3, Mario Tozzi, al professore, divulgatore e dottorando in Storia dell'Arte alla Sorbona di Parigi Jacopo Veneziani.

Grazie alla brillante conduttrice Camila Raznovich e a tutto il gruppo di lavoro del "Borgo dei Borghi": una rubrica senza pari per capacità di coinvolgimento e valore culturale ed emotivo.

Grazie a tutti quelli che hanno aiutato con amore vero Tropea in questa appassionante impresa che ci ha elevato dandoci ancora più coscienza del pregio del nostro meraviglioso Borgo che, anche in virtù dell'appartenenza al Club dei Borghi più belli d'Italia, continuerà a crescere valorizzando il suo immenso tesoro di storia, bellezze naturali e tradizioni. Vi ringraziamo per la spontaneità, il calore, la passione, la costanza e la determinazione con cui avete scelto e svolto il vostro ruolo di coprotagonisti di un sogno che, proprio perché partecipato da tanti, è divenuto realtà.

Grazie in particolare alla Regione Calabria, alla Provincia di Vibo Valentia, ai Sindaci calabresi, al Gruppo Caffo, alla Camera di Commercio di Vibo, alla Consulta delle Associazioni e a tutte le realtà associative tropeane, al Direttivo Nazionale del Club dei Borghi più Belli D'Italia per la Calabria, a tutti quelli che

hanno scelto di farsi ambasciatori dell'impresa, alle testate giornalistiche e televisive, ai tantissimi che, in maniera silenziosa ma costante ed efficace, hanno votato e fatto votare.

I tempi difficili che stiamo attraversando non hanno intaccato la nostra voglia di vivere e di godere i beni che abbiamo la fortuna di possedere facendo parte di un contesto umano, storico e paesaggistico così eccezionalmente bello, la gioia che abbiamo ricevuto sarà una carica straordinaria di energia per andare avanti proficuamente, è una vittoria impegnativa che ci carica della responsabilità di esserne degni diventando testimoni del valore dell'impegno nella cura del proprio spazio vitale.

Grazie alla Grande Sfida che, dandoci l'onore di diventare il Borgo più bello d'Italia 2021, ci ha gratificato e reso consci di tutto questo!

Come Sindaco di Tropea, con profonda commozione, dedico questa grandissima conquista a Jole Santelli, la nostra giovane Governatrice prematuramente e improvvisamente scomparsa, cara Amica di Tropea e della Calabria gioisci anche tu di questo successo della tua Terra che va nella direzione che tu desideravi tracciando per noi Calabresi dimensioni nuove, fresche, pulite, profumate di impegno e di comunione.

**Giovanni Macri,  
Sindaco di Tropea**

## C'è un'aria nuova (e promettente) nella Chiesa di Napoli

**S**offia, fresca e promettente, l'aria nuova nella chiesa napoletana. Napoli è un territorio, meglio ancora un mondo sterminato di storia, umanità, contraddizioni, simboli, credenze, passioni, miserie e splendori tale da incutere timore, ansia, forse anche un sentimento di inadeguatezza, ma don Mimmo Battaglia non s'è perso d'anima e ha fatto da subito quello che faceva da sempre: stare tra la gente, piegarsi sulle piaghe, ascoltare, pronunciare parole chiare e vere, sottolineare doveri e diritti. Andare, insomma, al cuore dei problemi, infondere la speranza che non attende e che si fa impegno, invitare al coraggio che vince le paure. È la chiesa di Francesco, del papa che il venerdì, a sorpresa, entra nei luoghi della sofferenza professando misericordia con una mano sulla testa, un abbraccio, una carezza, un sorriso agli ultimi, agli umiliati e offesi, agli scarti. La chiesa che fa il suo mestiere di sempre quando non si incartapecorisce trasformandosi in potere tra i poteri.

Neanche il virus, che pure lo ha toccato fisicamente, ha fermato il nuovo vescovo di Napoli. Anzi. La sua è già una presenza viva nella città dei mille problemi, le sue giornate sono piene di incontri, di visite, di discorsi, di appelli, di progetti. E, come avviene soprattutto nei periodi difficili, il tam-tam produce rapidamente i suoi effetti e così dagli operai della Whirlpool ai mercatali, dai singoli ai gruppi il suo intervento è richiesto, ascoltato, rispettato. Lui non si sottrae. Tra la denuncia e l'implorazione si fa strada la richiesta, tutta politica, di soluzioni e non di prebende. Per poveri e povertà, che «non sono categorie sociologiche», propone una «cordata sociale». A chi gli segnala che in una chiesa sono ancora ben



esposti i quadri regalati dai Nuvoletta, gli assassini di Giancarlo Siani, non risponde con il silenzio o parole inutili bensì con l'ordine di rimuovere quei doni sgraditi e «grondanti sangue».

Uomo del nostro tempo, chatta quotidianamente con i cinquecento sacerdoti della sua diocesi. Ai ragazzi di Procida che hanno «salvato la processione del Venerdì Santo» scrive: «Ogni volta che penso ai ragazzi e ai bambini, mi torna alla mente la tavolozza dei colori che utilizzano i pittori per le loro opere. Voi ragazzi e bambini siete un mix di colori in grado di dare vita anche alle giornate più buie. Siete un dono immenso e prezioso per noi adulti e, forse non ve lo diciamo spesso, ma guardare a voi, al vostro modo di affrontare e vivere la vita, è un grande esempio per noi adulti». Viene, ricordiamolo, dalla Calabria dove i colori, bellissimi, sono intensi pur in aree spesso su altro versante troppo opache o dipinte come tali. In quella terra, più nota per le aree grigie e martoriata da una perenne considerazione negativa di dentro e di fuori, uomini di chiesa di valore hanno fatto e fanno sentire la loro voce. Certo, ci sono quelli che consentono profanazioni simboliche ai boss della 'ndrangheta, ma da Pino Demasi a Ennio Stamile, da Pietro De Luca a Giacomo Panizza un foltissimo gruppo di parroci difende l'integrità della missione pastorale senza timore di finire nel mirino dei potenti e dei malavitosi e si misura con i drammi delle ingiustizie e della povertà.

Battaglia è cresciuto in questo mondo lasciando tracce importanti nella sua Satriano che è parte della diocesi di Cantanzaro-Squillace, retta da Vincenzo Bertolone, che, tanto per dire, è stato il postulatore della causa di beatificazione di don Pino Puglisi. Franco Cimino, un cattolico calabrese autorevole che conosce bene il nuovo vescovo di Napoli, invita a soffermarsi sui suoi occhi: profondità, dolcezza e fermezza svelano il carattere dell'uomo, ne mettono a nudo l'anima, non mentono sui suoi sentimenti e sui suoi pensieri. Una volta gli ha detto che sarebbe andato lontano, e Napoli, dopo la parentesi sannita, ha confermato la previsione, che fu bloccata drasticamente dall'interessato quando stava per diventare più ardua. Per don Mimmo conta l'azione di ogni giorno, il qui e ora, perché è vitale percorrere «non le strade che fuggono dalla vita, non quelle del disimpegno o della resa».

**Matteo Cosenza**

*Corriere del Mezzogiorno*

**La tua firma, non è mai solo una firma.**

**Paradiso**  
La comunità e la diocesi

**Torino**  
Insegnare bambini disabili

**Rimini**  
Tempo della Caritas diocesana

**Jodi (AN)**  
Orto dal sorriso Cooperativa agricola sociale

**Zollino (LE)**  
Pastore Chiesa del SS. Pietro a Paolo apostoli

**Tortolì (NU)**  
Messa Caritas

**Roma**  
Ascoltare i malati

**Aversa (CE)**  
Casi accoglienza contro Caritas

**Portofino**  
Al Casa di Leo Centro di aggregazione e coinvolgimento per la famiglia

**Modica (RG)**  
Orti Santi Cantieri solidario

**È di più, molto di più.**  
Grazie alla tua firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica, realizziamo oltre 8.000 progetti all'anno. Vali su beneficiari e scopri questa Italia coraggiosa, trasparente e solidale, che non si arrende alle difficoltà e non lascia indietro nessuno.

**8xmille**  
CHIESA CATTOLICA

[8xmille.it](http://8xmille.it)